

FOGLIE D'AUTUNNO

Finiva l'estate. Gli àsteri sfiorivano...

Oppresso da cocente, gravosa tristezza
io sedevo sopra una vecchia panca
e le foglie, sopra di me, inclinandosi, mi sussurravano
la loro malinconica storia.

« Sì breve è il tempo trascorso da sì che fiorimmo
[noi sotto il soffocante splendore dell'estate,
ed ecco l'autunno già ne minaccia,
e, pochi giorni di calore e di luce,
la sorte crudele ne promette.

Ebbene! Sia pure che con le fredde sue mani
l'inverno ben tosto ne ghermisca;
felicì noi siamo adesso, sotto questi raggi;
assai più cara è a noi la vita nell'ora dell'addio.

Guarda com'è cosparso d'oro il nostro triste parco;
come giocondamente i fiori, per l'ultima volta, brillano.

Guarda come pomposamente funereo
arde sui boschi il tramonto!

Noi sappiamo che, pari a un sogno, il mal tempo passerà,
che la neve non per sempre, i campi coprirà,
che verrà primavera, che tutto intorno si risveglierà...
Ma noi... ci sveglieremo noi di nuovo?

Ecco... Qui, — protetto dall'ombra nostra,
dove ora giace, nella polvere, un mucchio di sterpi,
altre volte fiorì un mirabile cespuglio di lillà
e le rose fastose fiorirono.

Venne la primavera. Glorificando le rose novelle,